

**I mondiali di ciclismo in Spagna**

Un lampo azzurro sul circuito di Benidorm. L'italiano riconquista a sorpresa il titolo ripetendo il successo del '91 a Stoccarda. In ombra i favoriti, il ct Martini elogia tutti

# Gianni Bugno uno storico bis

Gianni Bugno, 28 anni, vince in Spagna per la seconda volta consecutiva il mondiale di ciclismo. È la prima volta che un italiano riesce nell'impresa. Ottocento milioni di premio da dividere tra gli azzurri. Grande giornata di Perini che prima riporta Bugno, sui fuggitivi e poi gli tira la volata. Per i favoriti Indurain e Chiappucci una sola sortita da campioni, presto riassorbita dal gruppo.

DAL NOSTRO INVIATO  
DARIO CECCHARELLI

**BENIDORM.** Ma dire mai. Piccolo miracolo a Benidorm, assai beneaugurante, dedicato a tutti i pessimisti cronici che credono poco in se stessi. Gianni Bugno, 28 anni, reduce da una stagione disastrosa (solo una vittoria nella cronometro di Sciaffusa), rinvince in Spagna il titolo mondiale di ciclismo battendo in volata Jalabert e Konychev.

Non solo: è la prima volta che un italiano riesce a indossare la maglia iridata per due anni di seguito. Bugno l'aveva conquistata l'anno scorso a Stoccarda, coronamento di una stagione sicuramente più brillante di questa. Da quel momento, il campione del mondo è sparito, volatilizzato, svaporato in una misteriosa crisi sulla quale sono stati scritte e dette una infinità di parole. Senza nessun risultato.

Adesso, in casa di Indurain, suo tormentato punto di riferimento per tutta la stagione, sua spina nel fianco vista costantemente davanti, lontana, irraggiungibile e dolorosa, Bugno è improvvisamente uscito dal suo nerissimo tunnel di amarezze. Un bel giorno, per uscire. Proprio a spese di Indurain, finalmente vulnerabile quando tocca a lui prendere l'iniziativa.

Stranezze della vita: il giorno più bello di Bugno coincide con quello più amaro di Chiappucci. Sembra quasi che il misterioso burattinaio del ciclismo si diverta a innalzare uno mentre fa sprofondare l'altro. Succedeva anche con Moser e Saronni: sono i corsi e i ricorsi delle coppie doc. Claudio Chiappucci, l'abbiamo scritto tutti, si è presentato a questo appuntamento come l'uomo più atteso del clan azzurro. Chiappucci, il piccolo eroe del Chiappucci, dopo le benemerite aveva ottenuto anche i gradi dichiarandosi pronto. Non solo pronto, anzi sicuro protagonista.

L'aveva promesso con aria spavalda, e tutti ci avevamo creduto che il piccolo ma inossidabile scalatore, il cuore inarrestabile e la immensa generosità ci avevano abituato ai suoi giuramenti come a certezze: ce avrebbero scommesso intanti, se ci fosse stato il totalizzatore, e con Bugno si sareb-

Non è la prima volta che gli uomini maggiormente indicati dal pronostico falliscono la corsa per la maglia iridata e non sarà l'ultima perché il mondiale di ciclismo è un miscuglio di atleti consumati dall'attività stagionale.

È così sul circuito spagnolo si bruciano le ali Indurain e Chiappucci, armati di buone intenzioni, ma corti di gambe, incapaci di prendere il largo perché vittime del sistema, di un calendario che blocca i motori a fine luglio, dopo il Giro d'Italia e il Tour de France splendidamente vinti da Miguel e nella cui scia ha ben concluso Claudio.

Non esistono fenomeni. Esiste un plotone che andrebbe protetto da un ciclista intelligente, più di qualità che di quantità, ma dove

**L'agguato ai «nemici» Indurain e Chiappucci**

GINO SALA

sono i dirigenti capaci di portare ordine nel disordine?

Ha poi vinto Gianni Bugno e per noi è festa grande, ma il campione che per mesi aveva deluso non era uno dei maggiori candidati: era in agguato per sfruttare momenti favorevoli e qui sta il merito, diretti il «capolavoro» di Gianni, la scelta di lasciar sfogare gli altri per poi met-

tere nel sacco francesi e svizzeri.

Sconfitto il minaccioso Jalabert, battuto Rominger, il più tenace dei concorrenti. Nel discorso mettiamoci però anche Giancarlo Perini, gregario di Chiappucci (Carrera) che nel finale pilota il capitano della Gatorade, come a dire che sotto la bandiera della nazionale di Alfredo Martini prevale il concetto di squadra, che bistici e invidie vengono accantonati, che per un giorno si diventa fratelli. Evviva Perini, altruista per natura, ragazzo d'oro per il suo impegno e la sua onestà. Evviva Bugno che è uscito dal letargo in una giornata importantissima. Un bel segnale, una bella scossa per un campione bisognoso di ritrovarsi e di sorridere, di voltare pagina con i migliori auguri.

## L'arrivo

1) Gianni Bugno (Ita) in 6h34'28" - alla media di km. 39,790; 2) Jalabert (fra) s.t.; 3) Konychev (rus) s.t.; 4) Rominger (svi) s.t.; 5) Rooks (ola) s.t.; 6) Indurain (spa) s.t.; 7) Ugrumov (let) s.t.; 16) Perini (Ita) s.t.; 21) Chiappucci (Ita) a 2'08; 22) Ghirotto (Ita) s.t.; 42) Giovannetti (Ita) s.t.; 43) Elli (Ita) s.t.; 66) Furlan (Ita) a 7'24; 67) Cassani (Ita) s.t.; 69) Chioccioli (Ita) s.t.



La vittoria non cancella l'amaro di tutta una stagione ma ridà fiducia al campione più modesto che ora riapre la sfida a Indurain per il 1993

## «Ma non sono il migliore»

DAL NOSTRO INVIATO

**BENIDORM.** Per un paio di minuti resta immobile a fissare il vuoto. È già sul palco, mentre sotto si scatena una bagarre paurosa. Volano spintoni, calci, anche qualche manganellata. I poliziotti spagnoli, come invasati, respingono tutti: cronisti, fotografi, amici, dirigenti. Ma Bugno non sente, non vede. Rimane inebetito, come fosse uscito da un tremendo incubo. Nella calca, un po' più lontano, c'è anche Vincenzi, sua moglie, tutta vestita di bianco. Tiene in braccio Alessio e con la mano gli indica papà. Lo chiama, ma Bugno, naturalmente, non sente nulla.

Solo alla fine, scendendo dal palco, per un attimo si saluta. Arrivano anche Stanga e Corti, della Gatorade. Stanga, il team manager, più volte accusato di essere il principale responsabile dei precedenti insuccessi di Bugno. Stanga, con gli occhi rossi, è visibilmente commosso. Per un attimo si lascia andare: «Con tutto quello che gli avete detto dietro...» Poi si riprende e ammorbidisce il tono. «No, non voglio aggiungere altro. Sono solo contento per Bugno: aveva bisogno di questa vittoria. Non ne

quest'anno abbiamo sbagliato molte cose. Ora però questa vittoria ci permette di ripartire con più serenità. Volete sapere una cosa? Sabato sera l'avevo visto proprio bene. Era tranquillo, ma anche caricato. Mi aveva fatto una ottima impressione.

Si va nella sala delle conferenze, mentre continua l'incontro di lotta libera e arti marziali con i poliziotti spagnoli. In qualche modo, evitando colpi bassi e manganellate, si raggiunge la saletta e Bugno comincia a parlare. «Dedico questa vittoria a tutti gli italiani che sono qui o che mi sono stati comunque vicini. Voglio anche ringraziare il pubblico spagnolo, che è stato di una sportività esemplare. Mi spiace d'aver battuto Indurain, che considero un grandissimo corridore, proprio davanti alla sua gente. Cosa rappresenta per me questo mondiale? Non so, l'anno scorso è stato un punto d'arrivo, quest'anno spero di partenza. Spero anche, l'anno prossimo, di poter lottare fianco a fianco a Indurain in una grande corsa a tappe.

«Tutti gli azzurri si sono comportati bene. Anche Chiappucci. Quando è andato

via con Indurain sono rimasto indietro e ho cercato di coprirlo. Nel finale, ho fatto delle prove. Dovete capire: non mi sentivo sicuro perché quest'anno non ho mai vinto niente. Non è bello, vi assicuro, non alzare mai le braccia in segno di trionfo. Eppure quest'anno è successo. Comunque, ho detto a Perini di tenere cucito il gruppo e di lanciarmi nello sprint. Meglio di così non poteva fare, è stato fantastico».

«Se son contento? Sì, anche se questa vittoria non cancella le amarezze di una brutta stagione. Vincere un mondiale è una grande responsabilità, e io quest'anno non ho onorato la maglia iridata. A Stoccarda è stato bello vincere il mondiale, perché era la prima volta. Questa volta mi compensa tante delusioni. Ripeto: non sono il migliore. Il mondiale è la vittoria di un giorno. Quest'anno invece molti corridori sono andati, in periodi successivi, meglio di me. Il migliore in assoluto è stato Indurain. Un grande corridore, ma anche un grande uomo che non ha mai perso la sua umanità. Bugno resta ancora in Spagna. Domani infatti corre il trofeo Masferr, un appuntamento che aveva già nel programma. □ Da Ce.

**Perini, eroe nascosto dell'ultima volata «Qui conta la squadra e io non devo vincere»**

DAL NOSTRO INVIATO

**BENIDORM.** Dopo Gianni Bugno, il grande protagonista di questa domenica speciale è Giancarlo Perini, 32 anni, il corridore della Carrera che non ha mai vinto una corsa nella sua carriera. Piacentino, sposato con Antonella, Perini è diventato celebre quest'estate al Tour, segnalandosi sempre tra i protagonisti della Grande Boucle. All'arrivo è emozionato, confuso. Bisogna capirlo: proprio lui, prima colonna di Chiappucci, ha portato Gianni Bugno alla vittoria di un mondiale. «Sì, lo so, io sono della Carrera e Bugno della Gatorade, ma queste cose nella nazionale passano in secondo ordine. Quando vince un italiano fa bene a tutti e si guadagna tutti. Insomma sono contento e anche emozionato; credo che in questa vittoria un po' di merito sia anche mio. Nel finale, dopo che avevamo ripreso il quartetto dei fuggitivi, Bugno mi ha detto che stava bene. Allora ho fatto segno di mettersi a ruota e son partito. Abbiamo recuperato Bernard, e poi ai 200 metri Gianni è partito. Poi un'ombra di ram-



Gioia e incredulità per Gianni Bugno al suo secondo titolo mondiale consecutivo: un'impresa mai riuscita a un italiano

manco: «Anch'io stavo bene, ma il mio ruolo non è vincere...»

«Laudio Chiappucci, il grande atteso, è anche acchiato e deluso. «Credevo che la fuga con Indurain fosse quella buona. Collaboravamo tutti, ma poi in pianura ci hanno ripresi. Non ho nulla da rimproverarmi, né da rimproverare agli altri. Ai mondiali può succedere. Bugno? Ci ha stupito tutti, francamente non mi sembrava in condizione. Si vede che lui è proprio tagliato per le corse di un giorno».

Anche Argentin, protagonista solo nel

le polemiche, è deluso. «Le chiacchiere non servono, servono le gambe. Purtroppo non sono mai riuscito a tenere il ritmo. No, nessun problema psicologico. È solo un fatto fisico».

Alfredo Martini, il citta, 17 medaglie in 18 mondiali, è raggiante: «Tutta la squadra è stata perfetta. Gli azzurri sono stati presenti in tutte le fughe. Bugno? È un campione, da lui mi aspetto tutto. Bruno Cenghialla, ritiratosi per una caduta, ha battuto il poiso desto. Sospetta una frattura. □ Da Ce.

**Motomondiale.** Chiusura in bellezza per l'Aprilia 125: con l'azzurro vince il primo titolo. In Sudafrica il 3° posto consente al pilota toscano di tenere a distanza l'Honda di Gresini

## Gramigni «piega» la sfortuna

Alessandro Gramigni e l'Aprilia vincono in Sudafrica il mondiale 125 rendendo inutile la rincorsa di Fausto Gresini su Honda. Con quello di Cadalora nelle 250 è il secondo titolo per gli italiani mentre il californiano Wayne Rainey con la Yamaha strappa la 500 all'australiano Mick Doohan. Il Gp chiude una stagione da ricordare per i colori italiani cui in extremis si è aggiunto il successo di Max Biaggi.

CARLO BRACCINI

**KYALAMI.** Due terzi del motociclismo da corsa parlano italiano. È questo l'ultimo verdetto del motomondiale '92 conclusosi dopo 13 gran premi sul circuito sudafricano di Kyalami. Dopo che Luca Cadalora aveva riconquistato il titolo delle 250 con largo anticipo sulla fine del campionato, Alessandro Gramigni, fiorentino di 23 anni dalla faccia furba

praticamente visto nascere», commenta Gramigni che nel agosto dello scorso anno ha portato la ottavo di litro veneta per la prima volta sul podio a Brno, Cecoslovacchia.

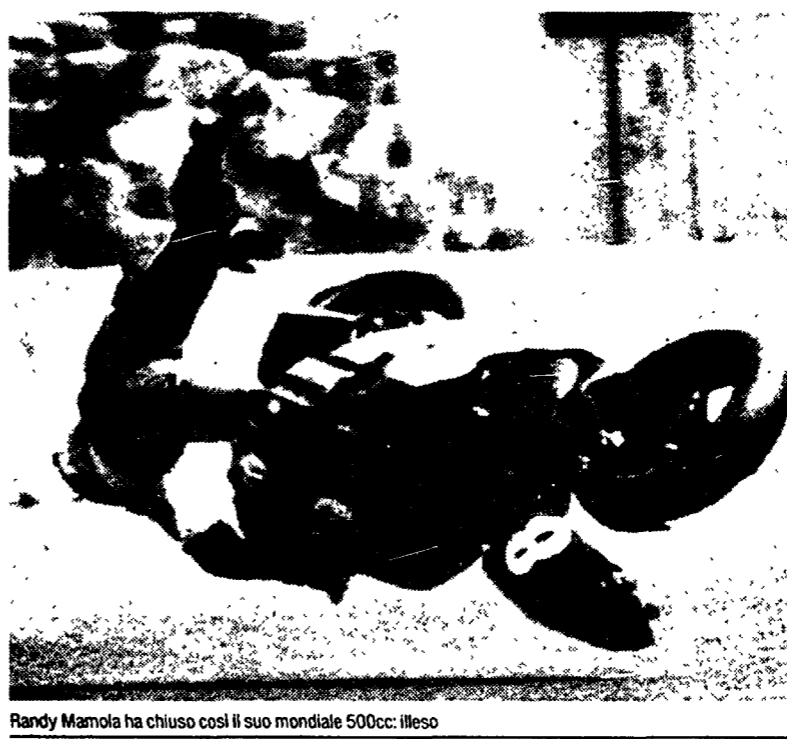
Ieri a Kyalami non ha vinto Gramigni, ma il fresco campione del mondo ha dovuto accontentarsi del terzo posto, alle spalle del tandem spagnolo Jorge-Martinez-Carlos Giron: «Non ho voluto rischiare più di tanto», racconta. «In fondo un piazzamento era più che sufficiente per vincere il titolo». Titolo cui il toscano è arrivato con impegno e determinazione, vincendo a sorpresa il 3° Gp della stagione, il 19 aprile in Malesia, e rischiando di compromettere tutto a causa di un incidente stradale in primavera, investito da una vettura mentre in moto tornava da

una seduta di allenamento al «suo» Mugello: «Credevo che il '92 ormai fosse andato, invece il dr. Costa mi ha rimesso a posto e le sue cure mi hanno permesso di non perdere troppo terreno dagli avversari. E, a proposito dei rivali di Gramigni, l'unico che poteva ancora sperare di portargli via il mondiale, presentandosi in Sudafrica con 8 punti di svantaggio dal pilota dell'Aprilia, era Fausto Gresini, ieri solo 7° con l'Honda del Team Pileri: «Niente da fare, non riuscivo a guidare come volevo per colpa delle sospensioni: un altro mondiale gettato al vento».

Il secondo titolo deciso a Kyalami porta la firma del californiano Wayne Rainey, il terzo della carriera di autentico fuonclasse e quietistico ai danni dell'australiano Mick

Doohan, che resta tuttavia il «vincitore morale» delle 500. Fratturatosi il 27 giugno in Olanda, Doohan è tornato incredibilmente in pista a agosto in Brasile per difendere il vantaggio che aveva accumulato in classifica. 6° a Kyalami però non ce l'ha fatta.

In una 250 senza interessi perché già nelle mani di Luca Cadalora e dell'Honda, ha vinto, e per la prima volta, Massimiliano Biaggi, rivelazione del campionato, ma alla gara d'addio sull'italiana Cagiva. Prossima destinazione, l'Honda di Cadalora, licenziato dal team Rothmans per «cattiva condotta fuori dalla pista». Ultima nota al pubblico sudafricano: a Kyalami non si correva da 7 anni e c'erano almeno 40 mila spettatori di cui qualche migliaio di neri.



Randy Mamola ha chiuso così il suo mondiale 500cc: illeso

## Classifiche

**Classe 125 cc**  
1) Martínez (Honda) 44'02"803; 2) Giron (Aprilia) a 0"283; 3) Gramigni (Aprilia) a 0"438; 7) Gresini (Honda) a 15"805; 8) Gianola (Honda) a 18"727.

**Mondiale**  
1) Gramigni p. 134 (campione del mondo); 2) Reggiani 118; 3) Waldmann 112; 4) Gianola 105; 5) Casanova 96.

**Classe 250 cc**  
1) Biaggi (Aprilia) 44'43"367; 2) Reggiani (Aprilia) a 4"587; 3) Chilli (Aprilia) a 9"749; 5) Caprirossi (Honda) a 17"244; 6) Cadalora (Honda) a 22"688.

**Mondiale**  
1) Cadalora p. 203 (campione del mondo); 2) Reggiani 159; 3) Chilli 119; 4) Bradl 89; 5) Biaggi 78.

**Classe 500 cc**  
1) Kocinski (Yamaha) 47'00"729; 2) Gardner (Honda) a 2"935; 3) Rainey (Yamaha) a 4"969; 4) Chandler (Suzuki) a 12'577; 5) Schwantz (Suzuki) a 22"050.

**Mondiale**  
1) Rainey p. 140 (campione del mondo); 2) Doohan 136; 3) Kocinski 102; 4) Schwantz 99; 5) Chandler 94.